

ESTRATTO DA LA SIGNORA IN BLUES

LA SIGNORA IN BLUES

di Pierpaolo Palladino

Racconto teatrale per attrice solista con canto e musicisti dal vivo.

Presentazione

Bruna ha una sola storia da raccontare e un grande amore per il canto.

Nel mondo di emozioni racchiuse in una vita ormai passata, l'eco di un sogno ancora vivo le svela immagini fisiche e visive che danno il via al suo evocare. Singoli oggetti, come un disco che gira, un vestito o una poltrona sono spunti per frammenti di memoria che la proiettano in prima persona al ricordo della sua giovinezza.

Alternando la narrazione all'esperienza così rivissuta prende corpo un "racconto teatrale" in cui l'attrice, con la suggestione delle canzoni d'epoca italiane (*Baciarmi piccina, Quel motivetto, Ti dirò*) e americane (*Night and day, All of me, Solitude*) cantate da lei e suonate dal vivo, rievoca e interpreta anche tutti i personaggi che affollano la mente della protagonista: la Roma degli anni trenta e quaranta in pieno regime fascista, le sue origini provinciali, l'ambizione di cantare, il palazzone popolare degli zii che la ospitano, la gente comune, l'EIAR, ma soprattutto due uomini: Italo Paolacci, potente gerarca e Sam, l'artista di talento. Il primo è il responsabile della Commissione - Censura alla radio, spirito forte e pratico ma anche raffinato e sensibile al genio artistico; è colui che la ama e la avvia ad una rapida carriera radiofonica. L'altro è un sassofonista italo-americano, l'opposto di Italo, artista sregolato e ossessionato dal suo strumento, che ama il blues ed inizia Bruna alle canzoni di Billie Holiday e alle vibrazioni dell'anima Soul, mal sopportata dal regime ma segretamente ammirata anche dal gerarca.

Divisa fino alla fine tra i due uomini Bruna, con il suo evocare, svela un mondo che non esiste più ma che porta in sé la passione per l'arte del canto, inseguita con impegno e determinazione al di là delle regole e della retorica del tempo.

Musica jazz da un grammofono che fa girare un disco... "tenderly"...l'attrice entra e si avvia lentamente al grammofono fissando il disco...solleva il pickup...sfiora con il polpastrello indice la puntina. toglie il disco. si sdraia sul divano...

BRUNA ADULTA

Non importa chi eri. Non importa che cosa dicevi. L'espressione era sempre la stessa quando ascoltavi quel ritmo. Poteva uscire fuori dalla cucina di uno sguattero o tra i fumi del Tabarin, in quei motivi sincopati di tromba batteria e contrabbasso che lo volessi o no gli occhi cominciarono ad allargarsi, il collo a mimare il tempo e poi quell'espressione ti si stampava sul volto e basta. Non potevi farne a meno. Non importa se vestivi la tonaca o indossavi il fez, potevi fingere di non ascoltare, certo, potevi guardare altrove, potevi dire che non sarebbero stati quei motivetti scemi ad

imporsi nell'italico impero e che quattro negri non ingannavano i gusti raffinati di chi è nato nel paese del bel canto: non riuscivi a star fermo e basta. Perché non eri tu che ascoltavi quella musica, ma la tua anima che danzava, libera, dentro di te...

VOCE RADIO (originale d'epoca): Attenzione: compiacetevi ascoltare questa voce generosa, questo stile perfetto, le morbide sfumature vi sono note...

MUSICA RADIO (originale d'epoca): "IL PINGUINO INNAMORATO"

BRUNA GIOVANE

Quando la voce della Fioresi si diffonde nell'etere anche il nostro palazzone alla Garbatella si anima, come un gallo nel pollaio che aspetta le ali per spiccare il volo delle aquile ! Persino le puzze del cortile interno paiono dileguarsi e lasciar posto alla melodia squillante che, come una sirena, lambisce le orecchie di pecorai abruzzesi e burini dell'agro romano e d'incanto, tutte quelle famiglie immigrate di fresco e riunite per il sabato fascista a pranzo, sostano davanti alla radio come innanzi a una rivelazione...

"Guarda, guarda, guarda il bel pinguino innamorato,
col colletto duro e con il petto inamidato,
va passeggiando sopra il pak
con un'aria molto chic,
dondolando mollemente il frak!"

Casa di zia Elena

ZIA ELENA : Bruna ! Mò la finisci di strillare in camera con tutti quei versi, quei gorgheggi che fai lì ? Bruna ! Dai che ti ho lavato anche il vestitino!

UMBERTINO : A mà ! Pure Bruna vole fa' la cantante, sa ?

ZIA ELE : Mò parla italiano pure te ! Che non capisco dov'è che l'hai imparato 'sto romanaccio cafone !

UMBE : A scola, mà !

ZIA E : Bruna !! Ma vuoi uscire da quella stanza ? Guarda che te devi scendere a comprarmi il Radiocorriere che oggi c'è l'ultima puntata di "L'amante d'Arabia" e io devo sapere come va a finire !

BRUNA GIOVANE : Zia, ma dai devo finire gli esercizi ! Domani ho un provino con Pippo Barzizza, fammi studiare !

ZIA E : Oh a me non mi interessa niente sai ? Io non rinuncio mica al finale della Elda Vaporosi per i tuoi Pippi Barzizzi !

UMBE : A mà ! Pur'io vojo fa er pinguino : "Guarda, guarda, guarda..."

ZIA E : Mo vedi invece di sbrigarti a sbucciare quei piselli che è ora di mettersi a tavola, che se tuo padre non si siede a mangiare tira giù tutto il santo calendario e addio sabato fascista ! ...dico io, già c'era la domenica da doverlo sopportare in casa ma ora, grazie al nostro Duce me lo ritrovo pure il sabato, ah !...se solo il Re dicesse la sua...! Mi farete impazzire voi altri, mi farete morire! Assassini! Assassini! Assassini !

BRUNA GIOVANE

La cosa che meno sopporto sono i miei parenti romani. Zia Elena e zio Vittorio con il figliolo Umberto mi ospitano a casa loro, in quel palazzone dell'INA CASE, solo in cambio di parte del mio stipendio mensile come impiegata di concetto alla Seteria della Snia Viscosa, lavoro ottenuto grazie a papà ed al suo servizio militare che mi ha reso, purtroppo, orfana della grande guerra. Mio papà era l'unico che mi capiva veramente a me. Altro che i miei zii...

BRUNA ADULTA

Sarei durata poco in quel posto, questo è certo. Il mio sogno era ben più alto del loro. E' proprio questo il punto : io cantavo. "E il canto è come un volo" diceva Sam "un volo non lascia tracce dietro di sé ma una sensazione di libertà". Questo mi diceva Sam quand'era disperato...quando ballava nel silenzio quella musica tutta sua, leggera, e si trasformava, come una bambina, come me quella prima volta in cui papà, per non farmi piangere, prese la fisarmonica e cominciammo a cantare felici una canzone sull'estate in campagna...

Diventa progressivamente giovane...

Cantavo in ogni momento, io ! A casa, al lavoro, sul tram, quando vedevo un manifesto pubblicitario, un ragazzino che pedalava in bicicletta, o una ragazza che guardava le vetrine, qualsiasi cosa poteva levarmi la tristezza e muovermi al canto, sia pure tra me e me, a fior di labbra, con gli occhioni spalancati alla fermata della circolare, mentre ammiravo il palazzo dell'EIAR...Sì ! Ero ambiziosa io... e la notizia sul Gazzettino non mi era certo sfuggita...

BRUNA GIOVANE

...“Cercansi voci nuove per trasmissione radiofonica. Presentarsi lunedì alle ore 10 presso gli studi Eiar di Roma...”

“Come una fuga di scintille
lo sciame che sfavilla
nella dolce oscurità...”

Davanti alla porta chiusa dell'EIAR AUDITORIUM

Era un sogno di quelli che volano alti, poter fare un'audizione anch'io, era l'occasione che aspettavo, mostrarmi magari al cospetto di Pippo Barzizza e la sua orchestra “Blu star” e con il cuore in gola cantargli...

Canta: "TI DIRO" ...con i musicisti!

Studi Eiar

BRUNA ADULTA

Saranno state una ventina in quel corridoio.

Chi più chi meno miravano tutte al sodo. Chi si tirava, chi si lasciava, chi si appuntava lo chignon, chi si aggiustava les macarons, chi si ripassava il neo sullo zigomo, erano tutte in attesa...

BRUNA GIOVANE

...E anche io.

I vetri smerigliati, la scritta “EIAR AUDITORIUM” , le note di un orchestra che partono decise e poi si fermano di botto...

I MUSICISTI ENTRANO

BRUNA GIOVANE

...e a ogni ritmo, a ogni variazione ci si guarda nell'anticamera ricordando a mezza bocca il motivetto per ripassarselo seduta stante...

NAPOLETANA: Uh gesù, io questo non la conosco !

TOSCANA : Ovvìa giù, ma com'è che te tu 'un la conosci ? L'è "Guarda un po'", 'antata dal Trio Lescano :

"Guarda un po' guarda un po',
'om'è buffo il nostro cor,
quando chie-de un po' d'amor !"

SICILIANA : Mì ! Vero è ! A sacciu pure io !

"Va su e giù
va su e giù
ti par quasi di svenir
ti fai pallido tremante
che ti sembra sull'istante di morir !"

ROMANA : "Ah ! Ah ! Fa l'usignol!

Ah ! Ah ! Questo è l'amor !"
Che ve credete che 'nvece noiartre dormimo ?
Guarda 'm po' guarda 'm po'
com'è buffo il nostro cor
ride, piagne e se lamenta
o per quanto se tormenta pe' l'amooor !"

BRUNA GIOVANE

I capelli impomatati, la camicia arrotolata sui gomiti, la lista in mano e l'aria da stronzo stampata sul muso, un giovane assistente squadra ventisei dentature smaglianti che gli si offrono con l'ansia cacciata in fondo al cuore. Cammina su e giù per l'anticamera...

ASSISTENTE : *(tono seccato. Accento piemontese)* Ora vi dico i nomi di quelle iscritte al provino e quando faccio il vostro vi alzate in piedi e dite sissignore...

NAPO: Non gli basta il "sì", chisto vole pure 'o "signore"...

ASSI : Gina Gaslan...

NAPO : E sissignore, aggio capito!

ASSI : *(squadrandola indifferente)*...Mara Tupovic...

ROMA : Dica !

ASSI : Non "Dica", solo "Sissignore".

ROMA : Sissignore, dica !

ASSI : O signur ! ...Alviera Imperatori...

VE NE : Ostia sî son mi sissignore sî comandi ciò!

ASSI : Calma...Comoda signorina né!...ma che bella ragazza. Quelle che ho chiamato possono entrare una alla volta e presentarsi al maestro per il provino. Per le altre siamo spiacenti (*Alla Imperatori*) Io sono di là...

BRUNA G : Ma mi scusi ! Anche me mi avevano segnato !

ASSI : I nomi li ho detti tutti...

BRUNA G : Ma non è possibile !

ASSI : I nomi li ho detti tutti!

BRUNA G: Mò vi prego, controllate meglio!

ASSI : Come ti chiami tu ?

BRUNA G : Bruna... Strapazzi...

...E fa per rientrare quando una voce dall'interno della sala lo fa correre dietro la porta e scattare sull'attenti. L'ombra del Federale mi appare alta, forte, tutta d'un pezzo.

FEDERALE : Servito !

ASSI : Dite Eccellenza ...

FEDE : Quante copie ci sono di questi dischi ?

ASSI : Una sola Eccellenza né. Ed è quella che avete in mano voi!

FEDE : Servito : di questa musica negra non ne voglio più sentir parlare, è chiaro ?

ASSI : Certo Eccellenza ! Ogni vostro consiglio è un aiuto prezioso...sarà fatto...

FEDE : Basta così !

ASSI : Agli ordini, Eccellenza!

BRUNA ADULTA

...sì. Qualcosa era cambiato, ma non era dovuto alla tensione, alla reverenza di noialtre, l'energia era cambiata dietro quella porta, da dove il Federale uscì con il disco sotto braccio, sfilando davanti a tutte le altre senza degnarle di uno sguardo. Tutte, tranne che a me. Ma quanto dura un'apparizione? Quanto può vivere in una donna quell'attimo in cui percepisce il suo futuro ? E perché il signor Futuro non si mostra come dovrebbe, con nome e cognome, dicendo "Scusi, ma io le cambierò il suo destino, anche se lei ancora non lo sa".

FEDE: Permesso signorina.

BRUNA G : ...prego Eccellenza.

FEDE : Buona giornata.

BRUNA G. : Anche a voi... 'ccellenza...

BRUNA GIOVANE

Le altre entrano e io resto lì come una scema con quell'apparizione che si allontana alle mie spalle e il naso rivolto ai vetri smerigliati, al di là dei quali si intravedono i bagliori colorati che fanno i sogni quando sfumano, sul più bello...

RECLAME RADIO (originale d'epoca): Ah, ah, ah...Dall'Upim spenderai pochi quattrin, dall'Upim vanno i grandi ed i piccin. Ci sono bambole, tombole, profumi ed ombrellin, pentole, mestoli, piatti e cucchiain...Dall'Upim per sua moglie il cappellin, dall'Upim scarpe e calze sopraffin. Cioccolato e biscottin, caramelle di Torin dall'Upim, solamente dall'Upim...dall'Upim, dall'Upim, dall'Upim, dall'Upim, dall'Upim, dall'Upim, dall'Upim!

UMBERTINO : A mà ! Che c'annamo pure noi ?

ZIA ELENA : Ma dove, all'Upim!?

UMBERTINO : Ma no, a vedè Scipione l'Africano!

ZIA ELENA : Sì, ci manca pure il cinematografo adesso ! Mò sta fermo, fatti aggiustare il colletto che non vuol scendere neanche lui !

UMBE : A mà, ma proprio mò me devo provà 'sta divisa nova ?

ZIA E : Certo ! Non puoi mica andare in giro vestito come un Figlio della Lupa, te sei un Balilla adesso ! Sei bellissimo!

UMBE : Ma poi c'annamo ar cinema ?

ZIA E : O dì, ma mi hai preso per la tua balia ? Ho la casa qui che è un casotto che nessuno mi aiuta mica a me ! Mò vacci con la Bruna al cinema, che tanto la signorina non ha mica tempo di star dietro alle faccende di casa come me, vero Bruna ? E mò certo, l'artista, o canta o studia o pensa, vero Bruna ?

UMBE : 'A Brù ! Che me ce porti te a vedé Scipione ? Sine?!...Te saluto a mà : vado co' la signorina !

ZIA E : Ecco bravo. Vai con lei che siete fatti l'un per l'altra. Sempre con la testa in aria. Mò ricordati te che la divisa me la devi riportare a casa pulita e non con le solite patacche delle robe che ti mangi giù per strada !

UMBE : Embé ? Tanto è nera !

ZIA E : Mò ti do uno scapaccione che ti faccio diventare nero anche a te ! E mi raccomando a te signorina, che la cena è alle otto e qui non siamo né al Tabarin né alla colonia estiva, chiaro ?

Per strada

BRUNA ADULTA

Era così brava la zia a buttararmi veleno addosso ad ogni occasione ! Brava a cogliere anche le sfumature per farmi sentire un verme come lei, ma quella volta qualcosa cambiò il corso delle cose...Proprio quando esco nel cortile con Umbertino che sbuffava per la divisa che gli stava stretta incontro Zambuto, il ragioniere di Montelupone in provincia di Macerata, che al dopolavoro suona la tromba nella banda di quartiere e di mattina mi fa il filo in ufficio.

ZAMBUTO : Bruna ! Ciò 'na bella notiziola pe' te, sa !? Mo adesso domani che se fa tutta l'inaugurazione dei lavori pe' la metropolitana, ce vengono lu ministro Ciano e Starace in cerimonia pe' inizià li scavi, hai capito che ? E cianno chiesto proprio a noi della banda de sonà e de cantà quarche cosa pe' lloro ! Hai capito che ? Allora io che ho penzato ? Ho pijato la palla ar barzo e se l'ho detto subito al Federale che a sonà quaccosa de bono nun ce stava nessun problema, ma a cantà come se deve un inno all'italia patria ce potevi da sta solo te ! Sei contenta, che ?

UMBE : 'A Brù, ma che ha detto questo ?

BRUN : Mò dici sul serio Zambuto ? Cantare io per i ministri ?

ZAMB : No bé, a cantà tutta sola no ! Ce staranno armeno n'artro gruppetto de bambini a cantà ner coro de "Faccetta nera", te però mo' potresti cantà er finale del ritornello alla madre patria e all'impero ! Sei contenta, che ?

UMBE : Aò! Io vojo annà a cinema, sa !

ZAMB : A regazi, te voi sta' zitto? Ma che 'nce poi annà da solo che sei grande e grosso ?

UMBE : Sé ! Così t'allisci Bruna !

ZAMB : Anvedi sto fijio de na lupa !

UMBE : So' Balilla io !

BRUN : Stai buono Umbertino. E te dì Zambuto, mò quand'è che ci dovremmo vedere per le prove ?

ZAMB : (*imbarazzato*) Bé, noi pe' noi... si te pare, se potrebbe comincià a provà pure da subito, sa !

BRUN : Mò sarebbe una magnifica idea... (*al cuginetto*) Umbertino, senti...

UMBE : Vabbé ho capito va ! Mò ce vado da solo ar cinema và. Oh, poi però se rivedemo qua sotto casa fra du ore ! Oh, nun me dà buca che dovemo tornà insieme su casa , che sinnò mamma ce sgama e ce e fa un culo così... (*al pubblico*) Ahò, io ce lo posso dì...so' Balilla !

TEMA DEL FEDERALE

PAOLACCI

"Presentatarm!"...

Italo Paolacci...Oh, Donna Flora...grazie, eccellenza. Cerco solo di non deludervi.

"Saluto al Re...Saluto al Duce"!

Quante ne ho viste di facce esultanti, di occhi stupiti, di mani tese in alto, quante volte gli ho visto gonfiare i petti, quante volte ho visto le stesse cose ai riti che organizzo sempre uguali, ogni volta, per dirci quanto siamo bravi. Siamo in onda alla Radio dalla Stazione Ostiense. Il mio sorriso e quello di Ciano sono una cosa sola rivolti a Starace. E' inutile qualsiasi polemica. Ciano non può scegliere che me per guidare la commissione di vigilanza all'EIAR. E' vero, non ho fatto la marcia su Roma e Starace da bravo segretario di partito ci sforma per questo, ma nessuno al ministero conosce i gusti della massa come li conosco io. E soprattutto conosco il buon gusto che lui non sa neanche cosa sia. Pericolosissimo non saperlo ! Ciano e io ci siamo capiti al volo: le cose belle devono essere solo quelle italiane. Soprattutto alla radio.

BRUNA GIOVANE

Quanto durò quel momento non saprei dirlo di preciso. Sono tutti lì in silenzio, pronti ad ascoltarmi, e io ho un nodo alla gola, stretto, non respiro, c'è anche lui, il Federale, di nuovo davanti a me. Zambuto suona e mi guarda, suona e mi guarda, dai che ora tocca a te, dai che ora tocca a te, Dio non son capace ! Ma che ci faccio qui ? Fatemi tornare a casa, alla mia fabbrica, brucio tutta, svengo, sono una bolla che esplode : muoio ! Una bimba accanto mi prende per mano, ecco che tocca a me, ecco che tocca a me, lei mi osserva, sorride...e la mia voce, ora... esplode in picchiata, sulla folla, ma non è potente : è sottile, leggera, libera, e mi porta in alto, in alto, in alto, posso star lì quanto voglio, in alto, in alto, giro, volo, entro nei fez, negli orbaci, negli stendardi della piazza fino alle orecchie del Vescovo e alla sua veste sacra, per spegnermi poi, sul finire della musica, nella grazia delle sue mani giunte.

(FINE MUSICA).

Mò per l'amor del cielo, che tutto questo vibrar dell'anima non sia stata solo una gran stecca, fatemi la grazia almeno voi, non so più quel che ho fatto, ne quello che farò : per carità ! Mi fece la carità.

VESCOVO: Ma che brava !

BAMBINA: Bruna, hai visto come sono stata brava...l'ha detto anche il Vescovo!

Poi sua eccellenza Starace applaude e la folla lo segue convinta.

Lui e Ciano si scambiano un cenno e si avviano in fretta guardando gli orologi; Ma il Federale mi viene incontro, Non per passare oltre, no, viene proprio da me !

PAOL: Complimenti signorina.

BRUNA G: Grazie Eccellenza.

PAOL: Come vi chiamate ?

BRUNA G.: Bru...cioè...Elsa De Rubis.

PAOL: Che bel nome...Non ci siamo già incontrati per caso?

BRUNA G: "Magari" ... ormai potrei dire qualsiasi bestialità.

PAOL: La sua voce è stata la cosa più bella, mi creda. A presto.

Poi mi fa un baciamento e si avvia di corsa. Ma il suo assistente si avvicina anche lui e mi fa :

SERVITO: Sua Eccellenza Italo Paolacci la invita domani ad un'audizione presso gli uffici dell'EIAR. Mi dica dove possiamo passare a prenderla.

Mi sento mancare. La macchina di Paolacci si avvia tra mille saluti romani e l'ultima cosa che mi sembra di vedere è Zambuto felice e contento, seduto proprio sul tettuccio dell'auto con la sua grancassa e le ali in spalla...svengo!

VOCE RADIO: Attenzione: compiacetevi ascoltare un piccolo saggio delle meravigliose incisioni Columbia, il disco d'eccezione! Queste poche battute di danza sono state eseguite dalla celebre orchestra Ferruzzi, che incide esclusivamente per i dischi Columbia! "Nhe, dolce amor, non aver pietà del mio cuor, se egli un dì saprà che sei felice..."

PAOLACCI : (*sfogliando una rivista*) Servito, cosa pensa il maestro Barzizza della signorina Elsa De Rubis ?

SERVITO : Romanamente perfetta Eccellenza.

PAOL : Ne ero convinto.

SERV. Una voce latina, italica, oserei dire: fiera...

PAOL : Basta così. Per nostra fortuna la signorina ha piacere a darci una mano qui alla Radio.

SERV : Ne siamo lusingati e commossi Eccellenza. Signorina, il maestro sarebbe onorato di mostrarle alcuni spartiti che crede adatti a voi: (*come prevenendo*) Tutta musica europea Eccellenza, non tema.

PAOL : Basta così! Allora Elsa, vi lascio nelle mani del nostro assistente. Spero sia in grado di soddisfare ogni vostra richiesta.

BRUN : (*pudica*) Mò io...

PAOL : Basta così. Andate che il maestro aspetta...eh, le donne...ah ! Servito. Quel negro, quel Louis Armstrong...Secondo voi è un artista ?

ASSI : Certo che no !

PAOL : E allora perché in sala ascoltavano un suo disco ?

ASSI : (*turbato*) Non so...sarà stato per controllare che fosse proprio uno dei suoi.

PAOL: Non vi avevo già detto che di quella musica negra non ne voglio sentir parlare ? D'ora in poi quei dischi li voglio nel mio studio...qui! Chiaro!?

ASSI : Certo! Sarà fatto Eccellenza ! Non dubitate Eccellenza! Di nuovo, Eccellenza!

...Continua
Tutti i diritti riservati
per ulteriori info sul testo contatta l'autore raccontiteatrali@gmail.com